



Il Gruppo Libero

viale Giulio Cesare, 59 – 00192 Roma

piazzale dei Daini 1 – 00197 Roma

telefono e fax 06.8417.197

redazione**non**solo@alice.it – CF: 97176910582

RISTRETTI ORIZZONTI

Via Citolo da Perugia n° 35

35138 - Padova

Roma, 9 marzo 2010

oggetto: conferma nomina Angiolo Marroni a Garante dei diritti dei detenuti del Lazio

Quale periodico carcerario del Lazio (senza presunzione, il più autorevole e diffuso!), mi sembra giusto intervenire sulla sterile polemica che è stata scatenata sulla conferma di Angiolo Marroni a ricoprire il delicato e oneroso incarico di Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio. Polemica, tra l'altro, scoppiata proprio dalle "linee amiche".

Una polemica che a qualche maligno potrebbe apparire come mossa da una certa qual rabbia di aver perso un qualcosa di assai agognato. Una polemica che sarebbe valida se fosse nata all'interno dei diretti interessati: i detenuti. Una polemica che sarebbe fondata se Angiolo Marroni e il suo staff avessero mal operato durante il trascorso periodo.

Assurdo, inoltre, appare parlare di "inciucio" ed insinuare che l'opposizione tacerebbe perché remunerata con la nomina dei due vice-garanti. Specie gli ultimi avvenimenti elettorali laziali dimostrano quanto sono strani i giochini politici, ma giungere ad attribuire "scambi politici" nella nomina di Marroni testimonia la malafede e l'arrampicarsi sugli specchi di chi è abituato a cercare solo pettegolezzi e a non fare.

I polemici male informati, tra l'altro, hanno dimenticato (o non sanno) che Marroni la prima volta fu eletto all'unanimità, quando governava la Regione una Giunta di destra. Nemmeno sanno che i presenti – in sede di nomina da parte del Consiglio Regionale – erano favorevoli a Marroni 19 a 3! Il Presidente, pertanto, procedendo direttamente, in pieno rispetto del Regolamento, non ha fatto altro che rispettare la volontà di una maggioranza di una seduta priva del numero legale dei presenti.

Concludendo, noi, che non condividiamo le idee politiche di Angiolo Marroni, ammiriamo il lavoro che – sino ad oggi – ha svolto e ci auguriamo che quanti, invece, le condividono lo lascino in pace a svolgere la sua preziosa opera. Sicuri che lo farà sino al termine del mandato, quando avrà 86 anni. Che non è un difetto, ma un pregio, avendoli vissuti tutti egregiamente, facendo a suo tempo campagna elettorale per essere nominato dal popolo e non ora per pensare al popolo delle carceri.

il direttore

Giancarlo Trovato